

Paese

«Stop violenze»
tutte le scuole
contro il papà rom

I genitori dei ragazzi delle scuole di Paese stanno con l'istituto comprensivo Casteller e contro il papà Rom che ha aggredito il professor Falsone. Ma ci sono voluti 2 mesi per rompere gli indugi.

Favaro a pagina V

Il caso Paese

Otto scuole in campo «Basta violenti come il papà rom»

►Solidarietà al docente di matematica che era stato picchiato prima di Natale
►Ma qualcuno rompe il fronte e medita di portar via i figli dalla media Casteller

CAOS IN CLASSE

PAESE I genitori dei ragazzi delle scuole di Paese stanno con l'istituto comprensivo Casteller e contro il genitore di etnia Rom che ha aggredito il professore delle medie di viale Panizza. A 2 mesi dal fattaccio le famiglie rompono gli indugi. Il 23 dicembre l'insegnante di matematica Giuseppe Falsone venne preso a spintoni e ceffoni dal genitore per aver rimproverato il figlio, 12 anni, che era stato invitato a uscire durante la ricreazione, come da regolamento, appoggiandogli una mano sulla spalla. Ciò che ha spinto i genitori a schierarsi pubblicamente, è stata l'intervista nella quale il padre del ragazzo ha rivendicato l'aggressione, sottolineando che avrebbe voluto andare anche oltre: «Avrei pestato quel professore. Poco ma sicuro. L'avrei pestato. Ho fatto vedere a mio figlio che ha un padre che per lui fa di tutto».

LETTERA APERTA

«Esprimiamo la totale e ferma condanna di qualsiasi forma di violenza, sia verbale, psicologica che fisica. Siamo solidali con la scuola». Inizia così la nota siglata dai comitati dei genitori di tutte le scuole di Paese: medie, sei elementari, asilo di Castagnole, più i rappresentanti del consiglio d'istituto. Nel testo non si fa riferimento all'insegnante aggredito. Falsone non viene mai no-

minato. Ma i toni sono netti. «La scuola deve riprendere autorevolezza ed essere rispettata quale entità formativa e pedagogica, i genitori devono riassumere il loro ruolo di primi e attenti educatori – si legge – l'escalation di aggressioni ai docenti da parte di studenti e/o genitori evidenzia come i due mondi si stiano allontanando. La scuola viene vista come entità a sé stante alla quale, spesso, attribuire compiti che i genitori non sono in grado di eseguire. La famiglia è spesso lasciata ai margini del processo educativo. Si deve invertire questa tendenza».

I DUBBI

I rappresentanti dei genitori difendono la scuola. Ma tra le famiglie non manca chi la pensa diversamente. Tanto che a Paese ha iniziato a circolare la voce che alcuni genitori di ragazzi che frequentano la quarta e la quinta elementare stiano pensando di non iscrivere i figli alle Casteller. Nessun fuggi fuggi, ma non è un mistero che una parte dei genitori avrebbe voluto vedere la preside Paola Rizzo prendere pubblicamente le difese del professor Falsone. Un invito in tal senso era arrivato anche dal sindaco Francesco Pietrobbon. Lei ha spiegato di aver espresso solidarietà al docente e di avergli anche fatto da "scudo umano" quando il genitore l'ha aggredito. Ma qualcuno inizia a sostenere che le Casteller non siano più quelle di un tempo.

IL SINDACATO

L'altro nodo? L'iniziale procedimento disciplinare a carico del professore. "Fuoco amico", l'aveva definito Falsone. Adesso è stato tutto archiviato. Ma la ferita rimane. Non a caso la Gilda degli insegnanti calca la mano su questo. «All'insegnante va la nostra solidarietà – spiega la coordinatrice Michela Gallina –. Prendo atto con sollievo dell'archiviazione del procedimento disciplinare non senza considerare che se non ci fosse stato clamore probabilmente il professore sarebbe stato l'unico a pagare il prezzo di quanto avvenuto. L'insegnante si è sentito doppiamente umiliato: prima dalla famiglia e poi dal superiore che, oltre a non proteggerlo, gli ha chiesto di giustificarsi. Prima di chiedere spiegazioni a lui, picchiato, ci sarebbe da chiedersi come mai l'amministrazione (della scuola, ndr) non abbia attuato delle azioni ovvie per tutelarne l'incolumità – incalza Gallina – perché, pur sapendo che i familiari si sarebbero presentati a scuola (lo avevano annunciato) la preside non ha allertato le forze dell'ordine per evitarne l'ingresso? Di fatto la dirigente ha difeso il professore chiedendogli di nascondersi. Ma perché mai un insegnante avrebbe dovuto nascondersi, essendo lui un pubblico ufficiale nell'esercizio della sua funzione all'interno del suo luogo di lavoro?».

Mauro Favaro



**IL SINDACATO GILDA
CRITICA LA GESTIONE
DELL'EPISODIO:
«QUEL GENITORE
DOVEVA RESTARE
FUORI DAI CANCELLI»**



VIOLENZA IN AULA Il professore Giuseppe Falsone spintonato dal papà rom che, a destra, rilascia un'intervista "minacciosa"



**LETTERA APERTA
DI SEI ISTITUTI:
PORRE UN FRENO
ALLE CONTINUE
AGGRESSIONI
AGLI INSEGNANTI**

NEL MIRINO Il sindacato Gilda punta il dito contro la dirigente Paola Rizzo

